

□ **Mozione n. 371**

presentata in data 5 luglio 2012

a iniziativa dei Consiglieri Badiali, Giancarli, Ricci, Bucciarelli, Perazzoli, Traversini

“D.L. 31 maggio 2010 n. 78 convertito nella Legge 30 luglio 2010 n. 122 e norme successive in tema di esercizio obbligatorio delle funzioni fondamentali dei Comuni in forma associata - Equiparazione delle "società pubbliche" alle "unioni" e "convezioni".”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Tenuto conto dell' all'articolo 14 ex d.l. 78/2010 e norme successive che obbligano i piccoli Comuni all'esercizio delle funzioni in forma associata;

Considerata la situazione che interessa 12 Comuni della Media Vallesina, in provincia di Ancona, con popolazione complessiva di oltre 34.000 abitanti;

Rammentato che i suddetti Comuni sono tutti soci di CIS s.r.l. (già “Consorzio Intercomunale Servizi” costituitosi nel 1982) la quale è oggi una società “in house providing”, a partecipazione e capitale interamente pubblici, vocata allo svolgimento di servizi strumentali e funzioni amministrative in favore dei propri soci;

Richiamato che, grazie ad una filosofia unitaria e lungimirante, i Comuni appartenenti a CIS s.r.l. hanno anticipato di un trentennio gli obblighi attuali riuscendo a consolidare – esperienza forse unica nella provincia e nella regione – la pratica dell'associazionismo e del governo in area vasta, garantendo alle popolazioni della Media Vallesina servizi gestiti con standard quantitativi e qualitativi omogenei;

Valutato che, mentre precisi vincoli di legge impongono ai piccoli Comuni lo svolgimento di funzioni in forma aggregata, la validità di una simile esperienza non può essere ignorata ma, semmai, vanno trovate le più opportune forme per confermarla e salvaguardarla;

Precisato che, alla luce del d.l. 31 maggio 2010, n. 78 convertito in legge n. 122 del 30.07.2010 e delle norme successive, CIS s.r.l. già risponde ai criteri sia della dimensione territoriale (operando in un bacino superiore ai 30.000 abitanti), sia della ratio legislativa (essendo appunto una società interamente pubblica, in house providing, sottoposta a controllo analogo da parte dei Comuni, vocata all'esercizio di funzioni strumentali a favore degli stessi Comuni ai sensi all'articolo 13 d.l. 223/2006);

Ritenendo che perciò, per quanto concerne i soggetti deputati all'esercizio delle funzioni amministrative in forma associata, tale tipologia societaria può essere sicuramente equiparata a quella delle Unioni e Convenzioni;

Sottolineato inoltre che – da un lato – la tipologia societaria cui appartiene CIS s.r.l., pur agendo in maniera del tutto analogia a quella per es. delle Unioni dei Comuni, non ha mai usufruito di sovvenzioni statali o regionali (denotando con ciò indubbia capacità ed efficacia sia gestionale che organizzativa) e che – dall'altro – è a tutti gli effetti equiparata agli enti locali su materie come il personale, il patto di stabilità e gli appalti;

IMPEGNA

la Giunta regionale:

- 1) a prevedere, nell'ambito delle proprie competenze attuative delle norme nazionali, l'equiparazione e l'esplicita assimilazione della tipologia delle società pubbliche già istituite ed operanti nel territorio a quella delle Unioni e Convenzioni, con ciò fornendo la possibilità agli stessi Comuni di individuare in autonomia la forma di aggregazione ritenuta più consona;
- 2) a farsi altresì convintamente portavoce di tale legittima istanza nei competenti tavoli di confronto con il Governo, quali fra l'altro la Conferenza Stato/Regioni;
- 3) da ultimo ed in via subordinata, qualora non venisse operata la suddetta equiparazione, a prevedere per le suddette tipologie di società pubbliche norme che salvaguardino espressamente i dipendenti sotto il profilo occupazionale al pari di quanto le norme di settore prevedono per le società di servizi pubblici locali come gas e rifiuti; ciò anche in considerazione del fatto che, già oggi, esiste una sorta di consolidamento della spesa per il personale tra ente locale e società partecipata.